

Sport.Youth.Inclusion

Modulo training (30 ore)

Abbiamo realizzato un modulo di formazione di 30 ore (estendibile a 60 ore) per animatori sportivi giovanili, allenatori e insegnanti di educazione fisica basandoci sulle conclusioni del Tool-fair training, sulla condivisione delle pratiche selezionate, esaminando ciò che le fa funzionare e identificandone i fattori chiave di qualità e successo.

Lo scopo del presente modulo di formazione è quello di rendere le comunità sportive giovanili e le classi scolastiche più inclusive nei confronti di giovani a rischio di esclusione sociale, responsabilizzando e abilitando insegnanti di educazione fisica e allenatori a utilizzare l'approccio ETS (educazione attraverso lo sport) per migliorare l'inclusione nelle comunità sportive e nelle classi scolastiche di cui sono responsabili.

Obiettivi pedagogici specifici:

- **Capire l'approccio ETS**
- **Acquisire sensibilità ed empatia nei confronti di giovani emarginati, discriminati e vulnerabili**
- **Saper affrontare situazioni di discriminazione utilizzando strumenti adeguati per migliorare l'inclusione giovanile attraverso lo sport e l'educazione fisica**

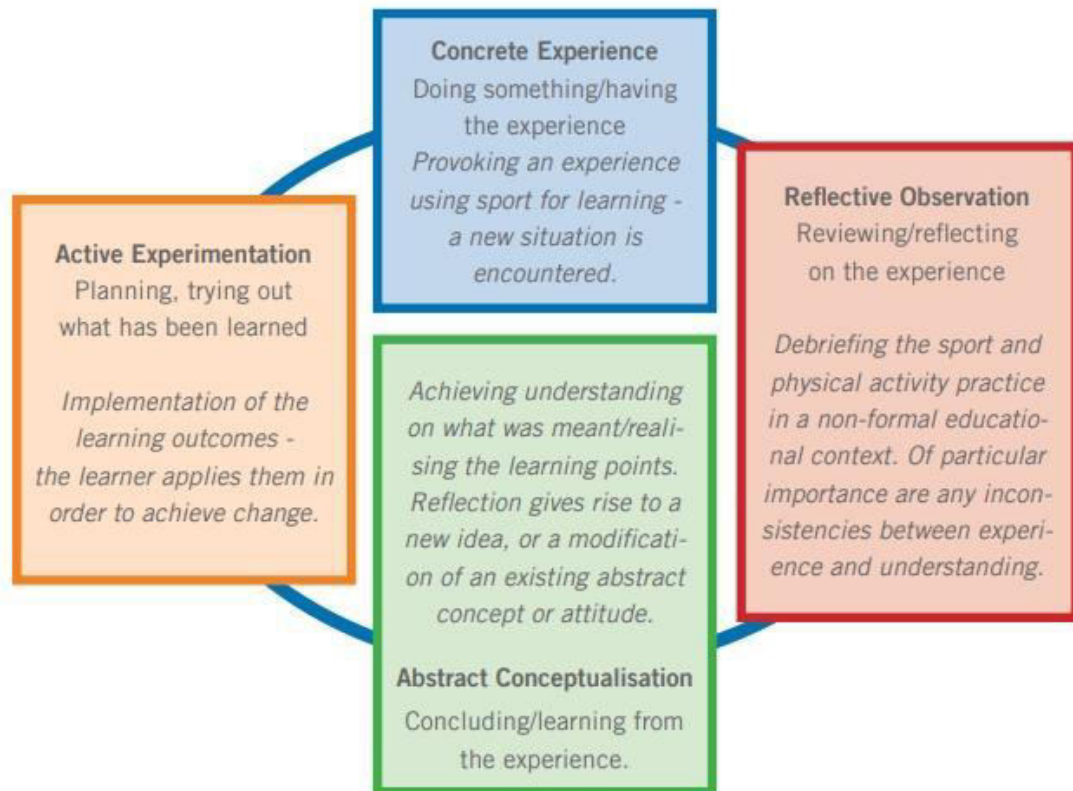
Contenuto

1 - L'approccio ETS

Molti ricercatori in sociologia definiscono lo sport come un "fattore sociale globale" che porta e produce valori. È importante fare una distinzione tra lo "sport" come fattore sociale e lo "sport e attività fisica" come potenziale strumento educativo. Occorre innanzitutto avere obiettivi educativi condivisi dagli attori coinvolti nell'azione. Si dovrebbe inoltre fare una chiara distinzione tra **Educazione PER, CON e ATTRAVERSO lo Sport**, in quanto aspirano a obiettivi diversi. In questa sezione, questi aspetti verranno spiegati in modo dettagliato. Questo tipo di approccio è stato elaborato per la prima volta da Henning Eichberg. La tabella qui

sotto, il ciclo di apprendimento sperimentale di Kolb (Kolb, David 1984), spiega le principali differenze dei tre modi di lavorare con lo sport.

Kolb's Experiential learning cycle⁹ linked with ETS



Molte società sportive tradizionali si focalizzano principalmente su obiettivi di prestazione sportiva, considerandoli come priorità assoluta. L'Educazione **PER** lo Sport ha lo scopo principale di sviluppare competenze in termini di performance sportiva. L'educazione **PER** lo Sport si rivolge al miglioramento delle abilità legate allo sport stesso, pertanto il suo scopo è unicamente quello di favorire lo sviluppo delle competenze individuali per migliorare le prestazioni fisiche, ed è normalmente correlato a diverse discipline dello sport competitivo. Questo concetto ha quindi un interesse limitato nel contesto dell'educazione non formale.

Il concetto di Educazione **CON** lo Sport è un processo più complesso e include obiettivi specifici, come quello di affrontare problemi di salute e benessere. In questo caso gli obiettivi educativi non vengono trascurati, ma talvolta vengono messi in secondo piano. L'obiettivo è quindi quello di conciliare gli obiettivi sportivi e il benessere della società. L'educazione **CON** lo Sport utilizza il movimento, l'esercizio fisico e l'attività sportiva per lavorare a favore di cause sociali come la salute, il benessere psicofisico, il benessere pubblico o l'inclusione sociale. I nuovi movimenti dello "sport per tutti" sono molto vicini a questo approccio. Praticando diversi sport, ci si aspetta che le persone imparino di più su stili di vita sani e in questo modo aumentino la loro consapevolezza su queste tematiche.

Il concetto di Educazione **ATTRAVERSO** lo Sport (**ETS**) è molto più profondo in termini di obiettivi e risultati attesi, e dovrebbe essere visto da una prospettiva olistica rispetto agli altri due approcci. L'approccio dell'ETS consiste nell'integrazione e nell'implementazione di elementi sportivi da utilizzare a scopo educativo per affrontare questioni sociali, sviluppare competenze sociali e provocare una trasformazione sociale duratura. L'intero processo educativo è pianificato e preparato, prevede risultati chiari, realistici e misurabili. L'ETS è un approccio educativo non formale che lavora con lo sport e l'attività fisica e che si riferisce allo sviluppo di competenze chiave di individui e gruppi al fine di contribuire allo sviluppo personale e alla trasformazione sociale sostenibile, insegnando lo sviluppo e il miglioramento dell'accettazione, della solidarietà o della fiducia tra le nazioni. L'ETS dovrebbe essere visto più come un piano di riflessione che come un'azione sul campo. Da un punto di vista metodologico, l'ETS consiste nell'adattare gli esercizi di sport e attività fisica agli obiettivi del progetto di apprendimento pianificato. È una questione (e un processo) di adattamento dello sport e dell'attività fisica, sia nella loro espressione che nella loro rappresentazione, che caratterizza nello specifico l'approccio ETS. Per esempio, la pratica di un'arte marziale senza alcun progetto specifico dietro di essa, guidata solo dal desiderio di progresso tecnico, rimane un coinvolgimento PER lo sport, ma può anche sviluppare autocontrollo e rispetto per gli altri. La questione importante è condurre un processo in cui lo sport e l'attività fisica diventano strumenti di supporto per raggiungere gli obiettivi educativi in primis, dove lo sport stesso diventa secondario rispetto allo scopo educativo. Per una migliore comprensione di questo processo, proponiamo di fare il collegamento tra ETS e il ciclo di apprendimento sperimentale di Kolb.

Apprendimento esperienziale: Nell'educazione attraverso lo sport (ETS) l'esperienza concreta è l'attività sportiva (o fisica) adattata agli obiettivi di apprendimento del programma. I partecipanti all'esperienza riflettono insieme in un processo di debriefing guidato, dopodiché attraversano da soli il cambiamento e saranno in grado di utilizzare le nuove competenze che hanno appreso. L'espressione di una volontà non è sufficiente per progettare e attuare un processo di apprendimento basato sull'ETS. È necessario preparare un progetto realistico basato su obiettivi fattibili e valutabili, è inoltre necessario che in esso sia presente l'intenzione educativa e che il processo sia costruito su priorità specifiche del campo di lavoro affrontato. Nello specifico, i professionisti che guidano tali processi per l'attuazione della funzione educativa e sociale dello sport progettano programmi di apprendimento non formale incentrati su questioni sociali, come l'occupabilità, l'integrazione sociale, la lotta al razzismo e molti altri. Questa è la prima parte del ciclo di apprendimento, quando il formatore propone il programma agli studenti.

La formalizzazione delle intenzioni di apprendimento non è sufficiente per garantire la funzione educativa e sociale dello sport. L'atto educativo, infatti, deve essere continuo nel tempo. Questa continuità mira a costruire e attuare riflessioni che consentano il raggiungimento del principale obiettivo educativo. Questo è identificabile nella seconda e terza fase del ciclo di apprendimento di Kolb. Gli obiettivi specifici di ogni fase devono servire l'obiettivo principale del processo di apprendimento pianificato e devono essere realistici da valutare. La coerenza delle

diverse fasi di questo processo e il loro rapporto con il suo obiettivo generale garantiranno la continuità dell'aspetto educativo in esso. Peraltro, la continuità e la sostenibilità del processo educativo che utilizza lo sport e l'attività fisica deve anche tenere conto del tempo, al fine di osservare i cambiamenti nei comportamenti e negli atteggiamenti delle persone (Applicare i risultati dell'apprendimento nella vita reale - fase 4). Il punto fermo di un processo educativo attraverso lo sport è che le azioni intraprese sono eseguite in linea con altre attività oltre alla pratica sportiva. La funzione educativa e sociale dello sport è anche quella di agire nel quadro delle politiche sociali ed educative globali, diventando un processo duraturo a lungo termine. Questo aspetto / approccio tiene conto dell'intera dimensione dell'essere umano e del suo ambiente.

Hartmann e Kwauk spiegano: "Distinguiamo tra due diverse tipologie ideali che appaiono sul campo: una visione dominante, in cui lo sport funziona essenzialmente per mantenere e riprodurre relazioni sociali consolidate, e un approccio interventista più radicale, in cui lo sport è inteso come strumento che contribuisce a portare cambiamento e incita trasformazioni fondamentali nella vita sociale." Questo potrebbe essere considerato come una diversa spiegazione di Educazione CON e ATTRAVERSO lo Sport. Le differenze tra i tre diversi concetti sono già esplicite, ma lo scopo di questo capitolo è presentare l'ETS molto dettagliatamente in modo che il suo uso e scopo non vengano fraintesi, quindi l'implementazione della funzione educativa dello sport comporta ovviamente un processo di valutazione. Dal punto di vista metodologico e secondo diversi criteri, atteggiamenti e comportamenti non vengono misurati allo stesso modo o con gli stessi indicatori delle prestazioni atletiche. Infatti, non è sempre facile per una società sportiva definire indicatori di socievolezza e socializzazione, o ancor meno nell'ambito di un approccio preventivo, per esempio. Se la nozione di un bambino che pratica sport è definibile e misurabile, quella di "sensibilizzazione" rivolta a un adolescente sui pericoli dell'alcol e del tabacco, per esempio, è più difficile da stabilire. È altrettanto difficile misurare il reale impatto dell'azione educativa svolta nel campo dello sport. È infine complicato determinare il posto e il ruolo svolto dallo sport nel processo. Questa difficoltà non deve compromettere l'impegno del movimento sportivo nella sua disponibilità a contribuire all'educazione di coloro che raggiunge. Concretamente, la domanda da porsi è la seguente: come valutare le azioni dal punto di vista educativo, con riferimento a obiettivi educativi specifici e realistici? È qui che diventa rilevante lo sviluppo delle competenze chiave, ottenibili attraverso un approccio ETS. Li presentiamo di seguito in una tabella che fa riferimento al documento "Concetti di base e competenze fondamentali per l'educazione alla cittadinanza democratica" pubblicato dal Consiglio d'Europa, nonché alle "Competenze chiave per l'apprendimento permanente" introdotto dalla Commissione UE. Secondo questi riferimenti, le competenze chiave presentano una combinazione di abilità, conoscenze e attitudini necessarie agli individui nella società per conseguire lo sviluppo personale, essere cittadini democratici attivi e rispettare i diritti umani.

Questo significa che lo sviluppo delle competenze di ogni individuo contribuisce al raggiungimento di un cambiamento sociale sostenibile, ad esempio combattere la disoccupazione, la discriminazione e il razzismo, l'esclusione sociale o la povertà e

l'emarginazione. Nella tabella sottostante sono chiaramente indicate le competenze, nonché quali sport e attività fisiche potrebbero sviluppare potenziali risultati di apprendimento al fine di ottenere una trasformazione sociale e un cambiamento duraturo degli atteggiamenti tra gli individui e le comunità. Attraverso queste competenze, la valutazione di un impatto educativo non formale che utilizza il metodo ETS è realistica e misurabile anche se si basa sull'autovalutazione.

2. Gioventù emarginata e vulnerabile

"Ci impegniamo a liberare tutta la nostra gente dalla continua schiavitù dettata da povertà, privazione, sofferenza, genere e altre discriminazioni". Nelson Mandela

Ciò significa che ci sono una chiara apertura e un atteggiamento proattivo nei confronti dei gruppi emarginati e delle loro organizzazioni, che di solito sono meno rappresentate, hanno meno opportunità di far sentire la loro voce o subiscono una maggiore discriminazione. Gruppi come minoranze etniche, migranti e rifugiati, ragazze, persone LGBTQI, giovani che affrontano le sfide della vita, sia socialmente che economicamente. A questo proposito, dobbiamo prestare particolare attenzione ai giovani che non lavorano, non studiano o non si formano (NEET). Significa anche che dovrebbero essere messe in atto misure (o idee) speciali per sostenere questi gruppi affinché si impegnino maggiormente nel dialogo e facciano sentire la loro voce.

Nel 2017, il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale fra i giovani di età compresa tra 16 e 29 anni era del 27,7% nell'UE-28, corrispondente a circa 21,8 milioni di giovani (Eurostat). La discriminazione fondata sull'origine etnica continua a essere considerata la forma di pregiudizio più diffusa nell'UE (64%), seguita dalla discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale (58%), dell'identità di genere (56%), della religione o delle convinzioni personali (50%) e della disabilità (50%). Gli intervistati che si descrivono come parte di una minoranza in termini di disabilità (37%) e coloro che affermano di appartenere a una minoranza per quanto riguarda l'orientamento sessuale (32%) o a una minoranza etnica (30%), hanno maggiori probabilità di affermare di aver subito discriminazioni (Eurobarometro 2015).

Carta dei diritti fondamentali dell'UE, articolo 21, sulla non discriminazione: *"Qualsiasi discriminazione basata su qualsiasi motivo, come sesso, razza, colore, origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o credo, opinione politica o di altro tipo, l'appartenenza a una minoranza nazionale, proprietà, nascita, disabilità, età o orientamento sessuale, è vietata."*

La sensazione attuale di molti giovani è che non riescono a farsi sentire e quindi non sono considerati parte della società, per mancanza di privilegi e opportunità. Questa percezione può essere modificata attraverso strutture e progetti di partecipazione giovanile inclusivi che consentano ai giovani svantaggiati (meno privilegiati o con minori opportunità) di essere ascoltati e di diventare attivi nelle loro comunità.

Responsabilizzare e coinvolgere questi gruppi di giovani può cambiare la comunità locale e fornire soluzioni a lungo termine ai problemi creati dall'emarginazione, dalla discriminazione e dalla povertà.

Ulteriori fonti:

European Commission Against Discrimination and Intolerance (Council of Europe) - (Commissione europea contro la discriminazione e l'intolleranza - Consiglio d'Europa). È possibile scaricare i report di monitoraggio dei vari paesi qui: <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/country-monitoring>

European Union Agency for Fundamental Rights, **Fundamental Rights Report 2018** (Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, report 2018): <https://fra.europa.eu/en/publications-and-resources/publications/annual-reports/fundamental-rights-2018>

Finnish Roma Youth Policy (Politica per la Gioventù Rom Finlandese), che mostra come affrontare i temi della povertà e della discriminazione di un gruppo senza privilegi.

<https://stm.fi/en/participation-roma>

Ending Youth Homelessness: Human Rights Guide: Guida ai diritti umani (pubblicata da FEANTSA). Può essere scaricata qui: <https://www.feantsa.org/en/report/2016/12/07/youth?bcParent=27>

È possibile scaricare diverse pubblicazioni sul tema dell'inclusione dal sito **SALTO Inclusion**:

Pubblicazioni suggerite:

- **Urban Solutions** (Soluzioni urbane) - sfruttare il talento della gioventù urbana
- **Value the Difference** (Dare valore alla differenza) - Resource Pack
- **Young People and Extremism** (Giovani ed estremismo)- Resource Pack

<https://www.salto-youth.net/rc/inclusion/inclusionpublications/>

- Strategia dell'inclusione e della diversità del programma Erasmus+ scaricabile qui: <https://www.salto-youth.net/rc/inclusion/inclusionstrategy/aboutid/>

Steps to Inclusive Youth Work (Passi per il lavoro giovanile inclusivo) - un'eccellente raccolta di strumenti pubblicata dal Consiglio Nazionale della Gioventù irlandese.

<http://www.youth.ie/nyci/8-Steps-Inclusive-Youthwork>

Azione globale per la promozione della parità di genere:

<https://dayofthegirl.globalgoals.org/>

3. Strumenti pedagogici per affrontare la discriminazione e l'inclusione nei gruppi giovanili

Al seguente link si possono trovare diversi esercizi pedagogici su diversi argomenti:
<https://www.throughsport.eu/resources/>

Quattro utili manuali dedicati a quattro diversi campi:

1. Manuale Move and Learn - inclusione generale.
2. Outsport Toolkit – inclusione nel campo LGBTQI.
3. Volontariato nello sport - in diverse questioni come la disabilità.
4. Sport for Active Citizenship Toolkit - con diverse problematiche.

Schema del percorso formativo

Un corso di formazione ideale per allenatori e insegnanti di educazione fisica (30 ore - 3 giorni interi, ma può essere distribuito anche in 4 giorni).

La sessione 1 è doppia (A e B) e ha una durata di 90 minuti con una pausa nel mezzo.

Sessione 1

1. Sessione introduttiva per presentare i partecipanti, i formatori, gli obiettivi, il programma, la metodologia e il contenuto del corso di formazione. Si possono anche verificare le aspettative dei partecipanti ed eventualmente prepararli per questioni delicate.
2. Presentazione dell'educazione attraverso lo sport, sulla base del punto 1 di cui sopra. **Esercizio proposto:** creare due squadre e lasciare che giochino qualsiasi sport di squadra con una palla. Nei primi 10 minuti, istruire i partecipanti su tecniche, prestazioni e motivarli a vincere. Nei successivi 10 minuti,

lasciarli giocare e poi farli sedere per discutere di come questo sport può migliorare le loro abilità, comportamento e salute. In un'ultima fase, della durata di 10 minuti, distribuire delle carte di ruolo (con un diverso background sociale) e chiedere ai partecipanti di giocare di conseguenza, quindi farli sedere per discutere su come è andato il gioco e su cosa è cambiato. Alla fine è possibile fare un debriefing dell'intera sessione e discutere sui concetti dell'educazione **per, con e attraverso** lo sport.

Sessione

2

1. Presentare il significato di inclusione e i diversi gruppi vulnerabili in base al punto 2 del contenuto sopra. Facilitare un brainstorming per discutere del perché l'inclusione è importante per l'intera società e per lo sport.
2. Alla fine, presentare i Diritti Umani basati sul primo capitolo del [Compass Manual](#). Discutere sul perché anche la partecipazione allo sport è un diritto, focalizzandosi su chi può accedere facilmente, e su chi ha accesso scarso o nullo alle attività sportive.
3. Eseguire l'esercizio "Gioca per il tuo diritto alla salute" dal Toolkit [Sport for Active Citizenship](#) alle pagine 27-29.

Sessione

3

1. Cosa rende un coach / insegnante di educazione fisica inclusivo? Di quali competenze necessita un educatore sportivo per essere inclusivo e per rendere inclusiva la propria squadra? Quali sono le sfide per essere inclusivi a scuola o nei club sportivi? Discutere con il gruppo e raccogliere idee sulla lavagna a fogli mobili.
2. Implementare l'esercizio IV.6. Il basket come strumento di comunicazione (pagina 49) nel manuale [Move and Learn](#). Discutere dei diversi stili di coaching e di quanto sia importante la personalità del coach.

Sessione

4

1. Un campo tematico sensibile: LGBTQI. Presentare alcuni aspetti importanti delle questioni LGBTQI sulla base del capitolo 4 dell'[Outsport Toolkit](#).
2. Selezionare uno dei cinque esercizi e implementarlo.

Sessione

5

1. Guardare tutti gli esercizi dei quattro manuali consigliati e selezionare un esercizio a scelta e preferenza. Adattarsi al gruppo di coach/insegnanti di educazione fisica con cui si sta lavorando e chiedere le loro priorità. (Si può anche chiedere ad alcuni volontari, all'inizio del corso di formazione, di preparare e facilitare l'esercizio selezionato nell'ultimo giorno.)
2. Organizzare un debriefing pedagogico sull'esercizio in modo approfondito e discutere su come implementare l'esercizio selezionato. Discutere le sfide dell'esercizio e le variazioni che i partecipanti potrebbero immaginare. Chiedere loro di pensare alla loro realtà lavorativa e a come potrebbero fare

questo esercizio con i giovani.

Sessione

6

1. Discutere le conclusioni dei partecipanti e fare una valutazione (attraverso modulo online o alcuni esercizi interattivi).